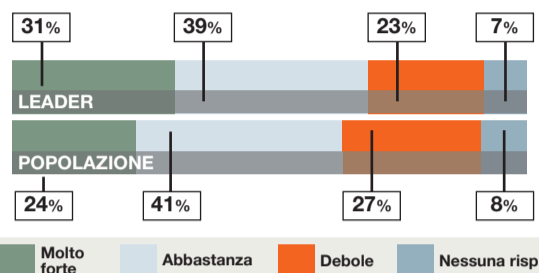


In un **sondaggio** L'Hebdo, Caffè, Der Bund, il ritratto, al di là di tutti i cliché, sui "rossocrociati 2009"

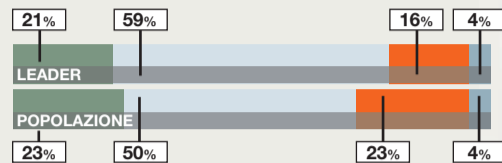
**Il sondaggio/1**

Pensa che l'identità svizzera è molto forte, abbastanza forte, o debole tra ticinesi, romandi e svizzero tedeschi?

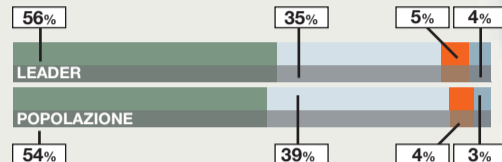
**Fra i ticinesi**



**Fra i romandi**



**Fra gli svizzero tedeschi**



# Ticinesi svizzeri così così

EZIO ROCCHI BALBI

Svizzeri sì, ma così così. Ecco il ritratto dei ticinesi che esce dal sondaggio nazionale promosso da L'Hebdo con la partecipazione del Caffè e di Der Bund e che farà da piattaforma di confronto al "Forum dei 100" che si terrà all'università di Losanna il prossimo giovedì 7 maggio.

Il sondaggio, analizzato dall'istituto M.i.s. Trend, inizialmente muove dall'emergente voglia - soprattutto degli svizzeri romandi - di fusione di più cantoni, ma l'attenzione dell'indagine demoscopica si polarizza anche sul ritratto, al di là degli stereotipi, dell'identità nazionale dei cittadini romandi, svizzero tedeschi e, appunto, ticinesi. È interessante notare che l'autoidentikit che gli svizzeri tracciano di loro stessi non nasce dall'idea di segnalare pregi e difetti dei "vicini di casa" dalla stessa nazionalità, ma di altra lingua, piuttosto emerge dai mille rivoli che accompagnano la domanda principale: formare delle macroregioni fondendo più cantoni; siete favorevoli o no? Tra i sì e i no l'ago della bilancia si ferma proprio a metà, ma è già sorprendente constatare che ad essere "abbastanza favorevole" all'idea è indistintamente un terzo della popolazione: un terzo di romandi, di germanici e un terzo di ticinesi. Un dato da incorniciare, perché è l'unico - in tutte i quesiti del sondaggio - che vede accomunati i rossocrociati di tutti i cantoni da un'unica opinione.

L'importanza dell'identità nazionale, del resto, emerge subito collegata alla prima domanda, visto che la paura di perderla rappresenta il principale motivo di contrarietà all'idea di creare dei supercantoni. Di domanda in domanda, infatti, cresce l'idea del cittadino svizzero-tedesco "più svizzero" dei fratelli latini, ed è curioso che a pensarla così non siano solo i diretti interessati, ma anche gli stessi romandi e ticinesi. Sei elvetici su dieci sono pronti a mettere la mano sul fuoco sul fatto che l'identità svizzera sia più forte a Berna, Zurigo e dintorni; mentre in generale i ticinesi (come i ro-

*Identità, senso di appartenenza, storia e cultura in una fotografia esclusiva del Ticino, della Romandia e della Svizzera tedesca*

mandi) vengono quotati un po' come confederati di serie B. È vero che viene riconosciuto che la maggioranza di loro, in fondo, ha un senso di appartenenza nazionale "abbastanza" radicato, ma è altret-

identica percentuale: uno su quattro ammette di sentirsi svizzero così così. Come se i ticinesi, a furia di sentirselo dire, abbiano finito per interiorizzare un luogo comune largamente diffuso e che li

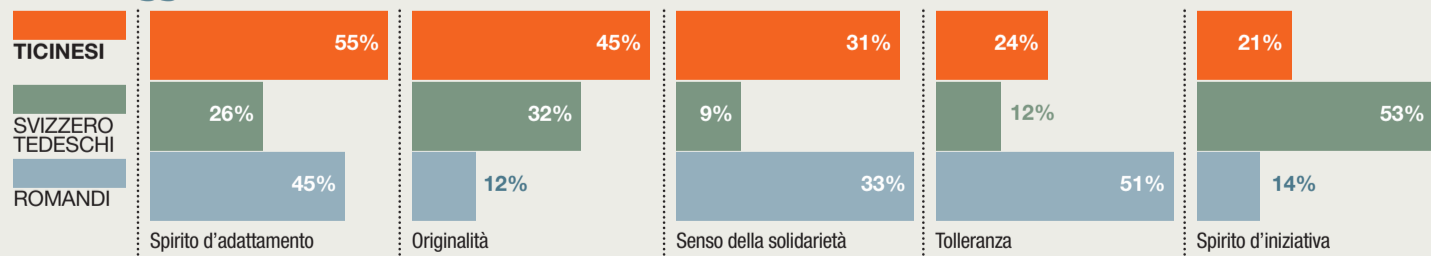
nesi in alcune delle caratteristiche qualitative più ambite, come l'originalità, lo spirito d'adattamento, la flessibilità ed elasticità; per tacere dell'apertura mentale, della solidarietà e persino della tolle-

lode, sono gli svizzeri tedeschi e basta scorrere la loro personalissima "pagella" delle virtù nazionali per scoprire che i voti migliori sono proprio nelle materie che contano, a partire dalla capacità di

punto, i ticinesi vengono accreditati col minimo statistico: lo stesso due per cento che si vedono riconoscere come capacità gestionale e capacità d'analisi.

È triste invece scoprire come viene considerata rattrappita la coscienza ecologica nella Svizzera italiana. Tra le caratteristiche nazionali anche in questo campo il Ticino è ridotto al lumicino con uno striminzito 4% di riconoscimento; un quarto della sensibilità che viene attribuita ai romandi e ad una distanza siderale dai fratelli svizzero tedeschi. Se non altro, come comune sentire tra latini, la stragrande maggioranza di romandi e ticinesi e concorde nel sostenere come le relazioni tra le due comunità siano insufficienti. Non è un caso, infatti, che al prossimo Forum dei 100 a Chiara Simoneschi Cortesi, presidente del consiglio Nazionale, come relatore sia stato affidato il tema "Ticinesi, cugini latini dimenticati?". Cugini sì, svizzeri pure, ma non troppo.

**Il sondaggio/3** Le caratteristiche principali dei ticinesi rispetto a quelle degli svizzero tedeschi e dei romandi

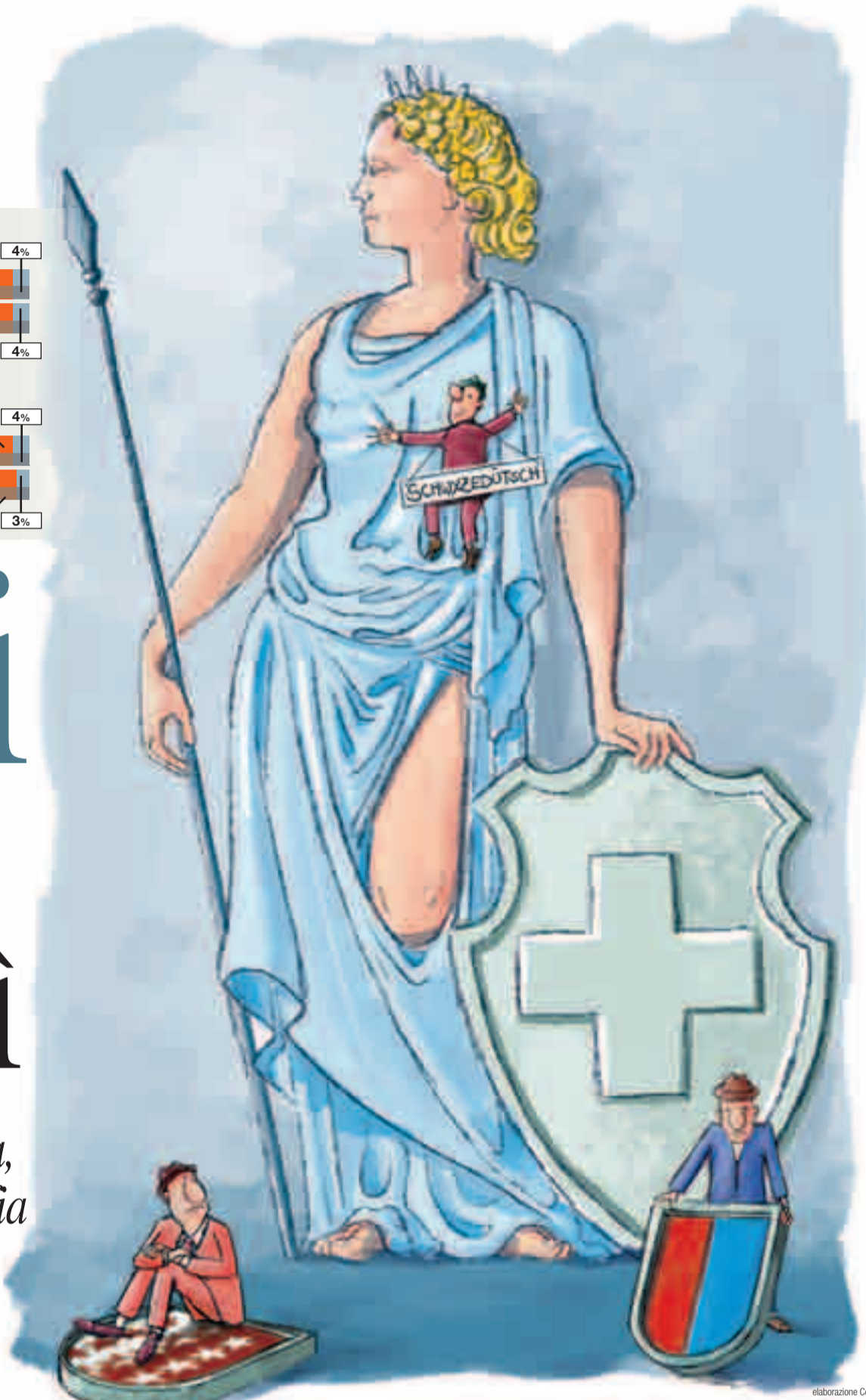


tanto vero che un quarto degli intervistati pensano che tra Chiasso e Airolo questa voglia di svizzeritudine non sia poi così evidente... Il guaio è che sono gli stessi ticinesi (sempre come i romandi), invitati a valutare il loro imprinting rossocrociato, a confermare il loro tasso d'identità nazionale con la stessa,

vuole meno svizzeri degli altri. Tutto diventa molto più chiaro quando si tratta di elencare i fattori che caratterizzano maggiormente i cittadini delle diverse regioni linguistiche. Opinione generale, e comunemente diffusa - rivela il sondaggio -, è che gli svizzero-tedeschi vengano surclassati dai tici-

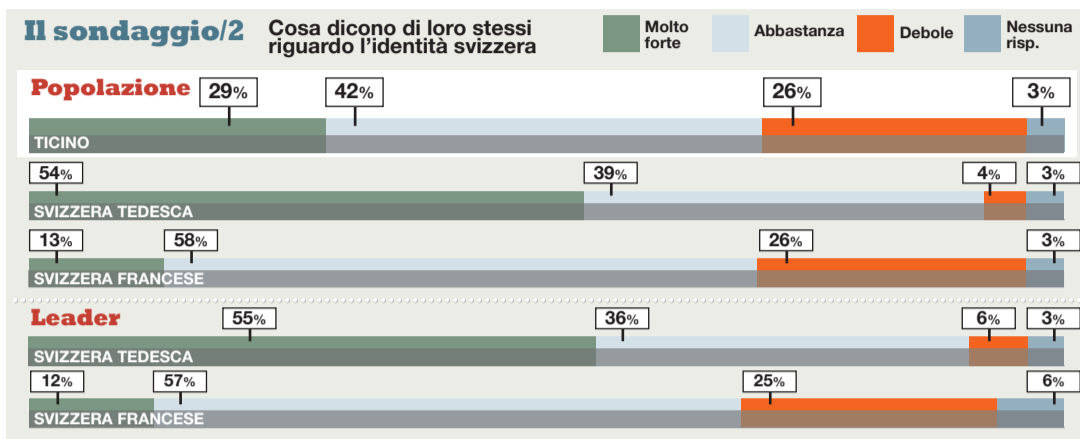
ranza dove, in realtà, primeggiano i romandi. Peccato, però, che in questo comune sentire il Ticino scompaia nella hit parade del gradimento nazionale quando si parla di ben altre doti e talenti. In fondo le caratteristiche che contano. I primi della classe, con tanto di

gestione che viene loro riconosciuta da quasi sette compatrioti su dieci. Massimo dei voti anche per quanto riguarda lo spirito analitico, la cura del dettaglio, del particolare, la capacità d'impresa e dal prevedibile senso del lavoro. Per correttezza è da segnalare che alla stessa voce, 'senso del lavoro' ap-



elaborazione Cer

Originalità, spirito d'adattamento, flessibilità ed elasticità. Caratteristiche e qualità più riconosciute agli svizzero italiani dai connazionali



Forum  
des 100

**NOTA METODOLOGICA** L'istituto demoscopico M.I.S. Trend con sede a Losanna e Berna ha intervistato un campione formato da 1200 persone delle tre aree linguistiche (500 svizzero tedeschi, 500 romandi e 200 ticinesi), da 18 a 74 anni, più 400 opinion leaders dal 18 febbraio al 15 marzo. Margine di errore  $\pm 2,8\%$

## Il sociologo

Sandro Cattacin spiega la scarsa identificazione col resto del Paese

# Sotto la stessa bandiera, ma solo per difendersi

**D**a sempre ticinesi e romandi si reputano un passo indietro rispetto agli svizzero tedeschi. E questi ultimi - tra l'altro considerati dall'intero condominio di Mamma Elvezia i primi della classe quanto a capacità gestionali, coscienza ecologica, spirito analitico e d'impresa, senso del lavoro e del dettaglio - dettano legge, impongono l'agenda politica e tengono in piedi il Paese. Gioco forza, il loro senso di appartenenza alla Confederazione è più marcato rispetto ai latini, "vittime" della maggioranza tedesca. "Comprensibile - spiega il sociologo Sandro Cattacin -. La Svizzera, a suo tempo, si è unita non con l'intento di vivere bene tutti assieme, ma per difendersi meglio. Ovvero, si è costituita nella logica di una non appartenenza forte a livello nazionale. Ci si sente prima ticinesi, romandi e svizzero tedeschi. Solo in un secondo tempo, svizzeri. Soprattutto se serve a combattere un nemico".

"Dobbiamo considerare che nella storia di affiliazione - riprende Cattacin -, alcuni cantoni, come Ticino e Romandia, sono confluiti più tardi nella Confederazione. Ad unirli è stato un atto esterno, voluto da un mediatore straniero, Napoleone, che tra l'altro non intervenne solo per un ideale. Gli serviva una Svizzera compatta, che fosse dalla sua parte, per portare a termine i suoi progetti egemonici sull'Europa". Ma da lì in poi non fu certo tutto rose e fiori... "Solo nel 1848 venne emanata una Costituzione, ottimo punto di partenza per una migliore integrazione dei cantoni - spiega ancora Cattacin -. Anche se ciò non ha automaticamente dato a tutti gli svizzeri un marcato senso di appartenenza, che nasce dalla consapevolezza di avere sufficienti forze, di bastare da soli. E gli svizzero

**"I cittadini elvetici hanno un'identità fredda e procedurale, che è anche la loro forza per aprirsi all'altro, al diverso, al nuovo"**



tedeschi, che hanno un potenziale sufficientemente grande per organizzarsi più in autonomia, sono infatti meno aperti verso Germania e Austria; mentre i romandi sono più permeabili nei confronti della Francia e i ticinesi dell'Italia". Non per niente, gli interpellati dal sondaggio descrivono svizzero francesi e svizzero italiani più tolleranti e aperti.

Tuttavia, dal sondaggio (vedi articolo principale) emerge anche un Paese tollerante e rispettoso. "La nostra forza è proprio quella di non avere un'identità comune - aggiunge il sociologo -. Un vantaggio. Siamo più aperti, più pazienti. La nostra capacità di lavorare assieme al 'diverso' è notevole. Basti guardare alcuni management: sono composti da quattrocinque nazionalità diverse, un miscuglio di appartenenze molto arricchente". D'altro canto, se l'altro è meno simile a te il tuo orizzonte si amplia. "Certo, anche se bisogna sottolineare che la mentalità della Svizzera è diversa nelle città rispetto alle zone rurali. Purtroppo, per certi versi sono loro a frenare, a contare di più nel panorama politico elvetico". Infatti, Ticino e Romandia sono meno presenti a livello nazionale. "Purtroppo una persona in Svizzera deve avere più un'appartenenza istituzionale che identitaria. E questo non dà un'identità calda, ma fredda e procedurale. Che, ripeto, è anche la forza della Svizzera: la rende più permeabile al 'diverso', al nuovo, all'altro".

p.g.



I personaggi presenti al dibattito "Forum des 100" il 7 maggio all'università di Losanna



YVES BEHAR



ANDRE BORSCHBERG



PASCAL COUCHEPIN



NICOLAS HAYEK



MARTINE REBETZ



YVES ROSSY



CHIARA SIMONESCHI CORTESI



EMMANUEL TODD



ALEXANDRE ZELLER

## Il politico

La presidente Chiara Simoneschi Cortesi sottolinea l'importanza delle lingue

# "Per ritrovare le radici nazionali dobbiamo conoscerci meglio"

**S**ul sondaggio che vede gli svizzero tedeschi come punte di diamante del patriottismo elvetico, Chiara Simoneschi Cortesi, presidente del consiglio Nazionale, ha le idee come il suo nome di battesimo. Idee che vanno oltre i luoghi comuni della cosiddetta solidarietà latina. "I motivi per cui sono gli svizzero tedeschi ad avere un'identità nazionale più accentuata rispetto alle altre comunità linguistiche sono in primo luogo storici. Ma non dimentichiamoci che i ticinesi sono spesso

lamenteo, sono loro a venirci spesso incontro e a stipulare alleanze in favore del nostro cantone. Pensiamo, ad esempio, al tribunale penale federale. È stata scelta Bellinzona grazie all'appoggio di San Gallo, non certo della Svizzera romanda..."

Ma un rimedio in grado di smuovere la situazione, forse, c'è. "La nuova legge sulle lingue è un tassello fondamentale di un processo che va ancora completato. Ed è quello della conoscenza reciproca. L'apprendimento delle lingue nazionali è di

**"Spesso si parla di solidarietà latina, ma in realtà è qualcosa di virtuale. È da oltre Gottardo che spesso ci vengono incontro e ci aiutano, non dalla Romandia"**



dimenticati, i quadri sono poco presenti nell'amministrazione federale e nelle ex regie. Insomma, avvertono un sentimento di abbandono che non può certo giovare ai sentimenti di identità". A dimenticare i ticinesi, però, non sono gli svizzero tedeschi, ma i romandi. "Che ci conoscono poco - puntualizza Simoneschi Cortesi -. Mentre gli svizzero tedeschi, non solo vegono in Ticino in vacanza, ma si applicano spesso nell'apprendimento dell'italiano. E, in par-

estrema importanza per conoscerci come si deve". Il presidente de consiglio Nazionale sottolinea infatti che, ad esempio, dall'anno prossimo tutti potranno scrivere nella propria lingua materna e pretendere di ricevere una risposta in tale lingua. "È un cambiamento rilevante - conclude -. Perché dobbiamo stare attenti: se non ci applicheremo nello studio delle lingue i rischi che correremo saranno seri".

c.g.

## Il manager

Marco Solari nella sua analisi ripercorre tic, vizi e virtù rossocrociati

# "Non possono vederci sempre come semplice terra di vacanze"

**I**l Ticino non guarda all'Italia e neppure direttamente a Berna, perché il Ticino non è solo una parte della Svizzera. No, il Ticino è la Svizzera". Tic, vizi e virtù dei ticinesi secondo un attento osservatore, nonché un innamorato pazzo della sua terra: Marco Solari. Il manager della cultura e del turismo prova a

che affiora tra i numeri dimostra che ci attende ancora un grande, paziente lavoro", aggiunge Solari: "Ovvero resiste una visione distorta del Ticino, eredità, meglio retaggio di una violenza culturale subita dopo l'apertura del Gottardo. Sono arrivati qui in massa e hanno sempre pensato a un viaggio verso il sud del paese, hanno

**"Oltre il Gottardo resistono luoghi comuni difficili da cancellare, per questo bisogna ancora lavorare molto per far capire a tutti che abbiamo valori condivisi"**



commentare i risultati del sondaggio e lo fa con una premessa: "Nella Svizzera tedesca e in quella romanda hanno una visione vagamente distorta della nostra realtà. L'istantanea che il Ticino restituisce ai loro occhi è semplicemente l'immagine approssimativa di una terra di vacanze. Opinione assolutamente sbagliata. Non sanno che questo nostro cantone condivide con il resto della Confederazione valori politici importanti come la democrazia, il federalismo, lo spirito repubblicano. E questa nostra coscienza diffusa e comune ci differenzia profondamente dall'Italia".

Ma dal campione del sondaggio viene fuori che i ticinesi si sentono sì svizzeri, ma sino ad un certo punto, come se non osassero spingersi oltre la frontiera del cuore e della bandiera. "Questo aspetto

sempre pensato a noi come un popolo che vive di stenti, che ha accolto tante famiglie di emigrati".

Il ritratto, l'identikit che gli svizzeri tracciano di se stessi porta a un patriottismo nazionale dalle molte sfaccettature. "Il senso della patria, dell'identità, e non soltanto in Ticino, si esprime attraverso il legame profondo con il luogo di nascita e di appartenenza, cioè il Cantone. Poi ci si sente svizzeri". Secondo Solari è questo un passaggio fondamentale, di crescita e di riappropriazione delle radici più intime, più familiari: "Aggiungo ancora che il patriottismo è direttamente proporzionale alla distanza, perché la lontananza rafforza i legami. Ecco perché in Australia, ad esempio, ci sentiamo tutti svizzeri: senza differenze".

m.sp.